

il Centro

LUNEDÌ, 29 GIUGNO 2009

Pagina 15 - Regione

Sette città ospitano sette statue del Museo nazionale d'Abruzzo

Parte da Teramo Terra madre mostra delle madonne aquilane

PESCARA. Sette statue raffiguranti la Madonna e provenienti dal Museo Nazionale d'Abruzzo dell'Aquila saranno messe in mostra in sette musei delle province di Chieti, Teramo e Pescara: musei civici, statali e fondazioni private che per la prima volta interagiscono insieme. È il progetto "Terra Madre Abruzzo" che nasce dall'interazione tra Regione, **Legambiente**, Icom Italia e Ministero dei Beni Culturali. Da oggi al 18 luglio i sette musei accoglieranno a turno l'arrivo di una statua salvata dal Museo, scelta in base al contesto, dedicandole una stanza accessibile gratuitamente al pubblico, pur sempre durante gli orari di apertura. Il percorso inizierà oggi a Teramo al Museo Civico Archeologico, alle 18, con un saluto del sindaco della città **Maurizio Brucchi**, dell'assessore regionale alla cultura **Mauro Di Dalmazio**, del direttore generale regionale Mibac **Anna Maria Reggiani**, del direttore della Direzione regionale allo Sviluppo del Turismo e Politiche culturali **Gianluca Caruso**, del presidente dell'Icom Italia **Daniele Lupo Jalla** e del presidente Legambiente Abruzzo **Angelo Di Matteo**. Coordinerà **Paola Di Felice**, direttore dei Musei Civici di Teramo: «Questo vuole essere», dice la Di Felice, «un segnale forte dell'empatia che i musei visitabili dimostrano verso quelli non più visitabili: la sinergia deve essere il nostro elemento di forza, per far sentire la nostra voce e reinventarci un futuro per i beni culturali e per la città de L'Aquila». A Teramo sarà messa in mostra una Madonna col Bambino dei primi decenni del XV secolo: un'opera lignea d'ispirazione toscana. Fino al 18 luglio altri sei musei si apriranno alle statue a Pescara, Chieti, San Buono e Francavilla al mare.

LUNEDÌ, 29 GIUGNO 2009

Pagina 2 - L'Aquila

«Prima le chiese e le piazze»

L'urbanista Vittorini: ripartiamo dai luoghi di aggregazione
«Non sarebbe male riaprire anche solo una parte di mercato»

di Domenico Ranieri

L'AQUILA. Prima le chiese, le piazze e le fontane. Poi le case. Il futuro del centro storico aquilano guarda al passato.

È il parere dell'architetto **Marcello Vittorini**, urbanista e progettista, tra gli altri, dei piani regolatori di Piacenza, Faenza e Ravenna e dell'ospedale dell'Aquila.

Quale il metodo da seguire?

«Per la ricostruzione bisogna usare i criteri che hanno portato alla nascita della città. Partire dalle chiese, dalle piazze, dalle fontane e poi ricostruire quello che c'è intorno. Inoltre, bisogna adeguarsi alla realtà che cambia. Se Bertolaso e la Soprintendenza ai monumenti seguiranno questo criterio va benissimo».

Quali difficoltà si potranno incontrare nella riapertura del centro?

«Adesso si tratta di riprendere il contatto tra la città e i suoi abitanti. È il problema più importante, capire la reazione della gente e poi aggiustare il tiro. I tempi lunghi? Dipende. Lei pensi che quando nacque L'Aquila, intorno al 1250, si iniziò con le opere di urbanizzazione primaria. Si svilupparono le chiese, le piazze e le fontane. Poi arrivarono da fuori città gli abitanti. Oggi bisogna adeguarsi ma le fontane sono quelle, il segnale della ripresa deve partire dai luoghi di aggregazione. In piazza del Mercato ci sono edifici pubblici e sacri. Bisogna partire da lì, da piazza Santa Maria Paganica, piazza San Bernardino».

Guardando la «zona rossa» e le sue ferite è difficile pensare a una riapertura in tempi rapidi.

«Certo, partire dalle domande o da un gruppo di case non si può. Per esempio, su piazza Duomo si dovrebbe dare la precedenza agli edifici pubblici, e non sarebbe male far ripartire il mercato anche solo in piccola quantità, far riappropriare gli aquilani della loro città».

Non pensa, come sostengono alcuni, che le nuove case possano snaturare il disegno urbanistico della città?

«Le nuove case servono per sopperire alle prime esigenze per poi avere un patrimonio edilizio sostitutivo. Se costruite in periferia, non incidono sul disegno urbano. Il disegno è sempre quello del tredicesimo secolo. Quando fu incoronato Celestino V la città era già delineata e ospitò circa 200mila persone».

Gli aquilani che oggi vivono fuori torneranno?

«Chi è stato scioccato dall'acqua bollente teme anche gli schizzi di acqua tiepida. Si deve iniziare dai lavori nelle case con piccoli interventi. Chi aveva la casa in centro storico è in albergo. C'è stato un periodo di grande velocità e di ripresa delle attività. Ora serve un periodo di maggiore riflessione e trovare la via giusta. Sono scettico sugli Stati generali della ricostruzione perché potrebbero confondere urbanistica con architettura in larga scala. È il primo caso di città capoluogo distrutta e l'unico caso cui far riferimento è il sisma del 1700. Fu disastroso e rimasero duemila persone nella città e nel contado».

LUNEDÌ, 29 GIUGNO 2009

Pagina 2 - L'Aquila

Assergi. Intervento del consigliere comunale. D'accordo anche gli Usi civici

«Nuove case all'ex Cogefar»

Luigi Faccia: ecco perché è la localizzazione migliore

L'AQUILA. Sulla possibile localizzazione delle abitazioni del progetto Case nell'area ex Cogefar (la società che realizzò il traforo del Gran Sasso) ad Assergi prendono posizione, a favore, il consigliere comunale **Luigi Faccia** e l'amministrazione degli Usi Civici. Tale localizzazione è stata criticata dal consigliere di circoscrizione Paolo Acitelli e da alcuni cittadini i quali chiedono che venga mantenuta la prima ipotesi localizzativa a "Garrafane", più vicina all'abitato di Assergi. «La proposta della localizzazione dei moduli abitativi nell'area ex

Cogefar» scrive Faccia «è supportata da molti cittadini residenti ad Assergi. Tale proposta è stata fatta da me e dagli Usi civici alla Protezione Civile alla quale abbiamo fornito anche gli elementi che secondo noi sconsigliano l'originaria localizzazione a "Garrafane" (il sito è su terreno di riporto, pieno di grotte sottostanti prosecuzioni della Grotta Amare e probabile zona archeologica). Abbiamo invece pensato, proponendo l'ex Cogefar, alle prospettive future e non all'interesse spicciolo immediato, magari di qualche politico aquilano. Dal punto di vista strategico e ambientale la localizzazione all'ex Cogefar presenta numerosi aspetti positivi, iniziando dalla bonifica dell'intera area che da oltre 30 anni è abbandonata e che per i costi elevati di messa in sicurezza rimarrebbe così altri decenni, viste le esigue risorse a disposizione del Comune dell'Aquila e degli Usi Civici di Assergi. Strategicamente invece l'area ex Cogefar verrà a trovarsi, in un prossimo futuro, al centro di varie iniziative che potrebbero essere il volano del rilancio economico del comprensorio di Assergi e dell'intera comunità aquilana. Per quanto concerne, poi, la presunta lontananza dal centro abitato che impedirebbe lo svolgimento di attività ed interessi nel paese, vorremmo ricordare ad Acitelli che con circa due minuti di macchina si raggiunge agevolmente Assergi. Comunque per ovviare a tale problematica, Comune e Usi Civici di Assergi provvederanno ad istituire, ove necessario, un servizio navetta a chiamata». (g.p.)

LUNEDÌ, 29 GIUGNO 2009

Pagina 4 - L'Aquila

Altri problemi per gli ex inquilini delle case popolari di via Angeletti. Il sindaco: controlli al via

Sfollati, alloggi Ater alle famiglie che posseggono un reddito basso

SULMONA. Si allungano i tempi di assegnazione per gli inquilini delle case popolari di via Angeletti, rimasti senza alloggio da quasi due mesi, dopo lo sgombero delle due palazzine per problemi strutturali, non conseguenti al terremoto.

Dopo l'incontro dei giorni scorsi in Comune con l'Ater, infatti, il sindaco ha dato mandato all'Ufficio casa di verificare, entro una settimana, le reali capacità economiche degli assegnatari delle case popolari. «Prima di requisire gli alloggi» ha ribadito **Fabio Federico** «su cui pende una graduatoria con gente che aspetta una casa da anni, voglio essere certo che tutti gli inquilini di via Angeletti abbiano i reali requisiti, in primis quelli economici». L'Ater, da parte sua, ha dato disponibilità al reperimento dei 27 appartamenti necessari. «Le case ci sono» spiega **Liborio D'Amore**, consigliere dell'ente «ora spetta al Comune provvedere all'assegnazione».

Dei 27 appartamenti, 20 sono a canone concordato e si trovano in via delle Metamorfosi e 7 sono case popolari, dislocate fra via XXV Aprile e via Stazione Introdacqua.

La maggioranza degli inquilini ha trovato ospitalità da parenti e amici, gli altri, i più anziani, si trovano negli alberghi della zona.

«Ora c'è anche il problema della competenza delle spese» riprende il primo cittadino «io credevo che spettassero all'Ater, invece loro ci hanno fatto sapere che il mantenimento in hotel compete al Comune, che del resto sta già anticipando attraverso la Protezione civile».

«Quello che chiediamo» ripetono gli sfollati sulmonesi «è di tenere in conto le capacità economiche delle singole famiglie, perché massimo una decina di queste potrà permettersi gli alloggi a canone concordato e cioè più alto. Inoltre le case popolari disponibili sono più

piccole di quelle che avevamo a via Angeletti, si dovrà considerare anche il numero dei componenti».

Federica Pantano

Il Messaggero **ABRUZZO**

Avezzano

Gestione acque e Ato: interviene Iacone «Basta polemiche»

AVEZZANO - Alfredo Iacone Pdl al comune di Avezzano interviene sulla vicenda Ato con una lunga lettera. Prima di Iacone sono intervenuti: Simone Angelosante, Stefania Valeri, Gianni Meuti: «E' evidente come l'origine delle prese di posizione da parte di qualche amministratore contro l'attuale gestione dell'ATO e del CAM sia rinvenibile in un certo obiettivo: "l'assalto alla diligenza" - scrive Iacone - A 6 mesi dalla vittoria regionale del centro destra gli appetiti di molti vanno aumentando sempre più. E' sotto gli occhi di tutti che il Commissario dell'ATO, che è un funzionario regionale di stampo tecnico e non politico, stia operando in maniera efficiente, considerando che ha quasi completato sia la costituzione consortile per il servizio idrico integrato e sia quanto previsto in merito all'ambito per lo smaltimento integrato dei rifiuti. Ciò vale anche per il Cam che continua a fornire in maniera capillare il servizio idrico a famiglie ed imprese. Fatto sta che il Comune di Avezzano fa parte dell'Ente d'Ambito ed è socio, altresì, del CAM e sino ad oggi non ha avuto modo di rilevare le gravi mancanze e le "sventure" che qualcuno va annunciando. L'acqua, però, arriva comunque nelle case e i lavori per potenziare la rete idrica si vedono ovunque. «Tu non sei capace ed inoltre hai perso le elezioni, quindi vai via che ci sono io» questa è la logica che muove una polemica che è del tutto sterile. Chi solleva critiche, se ha davvero a cuore la realizzazione di un progetto globale per lo sviluppo dei servizi e dell'economia del territorio, deve tenere conto della realtà senza tentare di avvantaggiare la propria fazione politica, tanto più se alle elezioni non ha proprio trionfato. Ed infatti, la strumentalità di certe posizioni si rileva nel disinteresse sui ritardi nella costruzione del nuovo depuratore consortile, per il quale sino ad oggi sono stati spesi milioni di euro; la pessima gestione nella costruzione del nuovo depuratore è ascrivibile al Consorzio Industriale, ma questo Ente ha ormai una importanza ridotta in ambito locale e quindi è poco appetibile e per tale motivo non vale neanche la pena occuparsene».